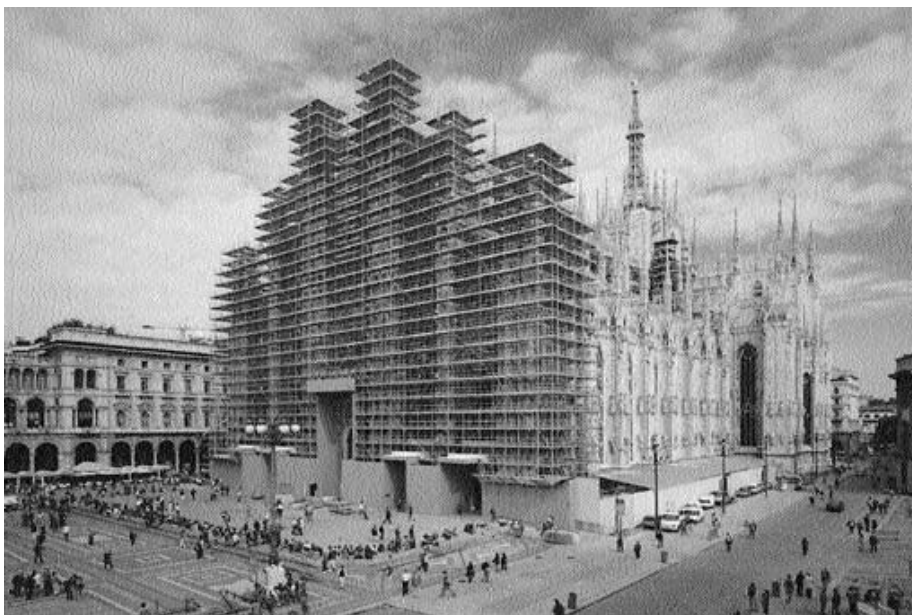


# La facciata del Duomo: un lungo cantiere

di Benigno Mörlin Visconti Castiglione



Il 25 ottobre 2002 la Veneranda Fabbrica del Duomo ha voluto comunicare l'inizio dei lavori di restauro della facciata e ha installato sul sagrato alcuni pannelli che illustrano la storia del Duomo, le travagliate vicende della sua costruzione, i ricorrenti restauri e l'attuale intervento.

## La storia

Nella costruzione iniziale del Duomo l'attenzione alla facciata fu rinviata. L'Arengo ducale occupava l'area su cui doveva essere eretta la parte ante-

riore del tempio e la presenza della facciata della chiesa di S. Maria Maggiore, che si prestava dignitosamente come fronte provvisorio della nuova cattedrale, ne rinviarono l'esecuzione.

Solo nel 1472 venne innalzata una colonna di porfido rosso sull'allineamento stabilito per la facciata sull'asse longitudinale del Duomo, ma il primo progetto, opera di Vincenzo Seregini, è del 1537.

Con il 1590, la facciata divenne il problema più importante per la Fabbrica: era la stagione della controriforma, ai progetti in conformità con il

gotico del Duomo, si contrappongono le soluzioni alla "romana". Molti furono gli studi e i disegni: Martino Bassi, Tolomeo Rinaldi, Pellegrino Pellegrini, i principali esecutori. Fu su un progetto del Pellegrini modificato da Fabio Mangone e dal Richino che iniziò, per volere di Federigo Borromeo, la costruzione della facciata. Nei primi anni del 1600 vennero realizzate le fondazioni e furono eretti i portali con i timpani ornati da forti altorilievi ideati dal Cerano. Ma, forse per l'incidente di una gigantesca colonna di granito rosa di Baveno, destinata alla nuova costruzione e che si inabissò nel Lago Maggiore, il progetto venne abbandonato. Molti altri si succedettero dalla seconda metà del XVII secolo fino a tutto il XVIII secolo e sono di Carlo Guzzi, di Francesco Castelli (Borromini), di Francesco Quadrio, di Filippo Juvara, di Luigi Vanvitelli, di Francesco Croce, di Francesco Soave e Leopoldo Pollack.

Con Napoleone, che impose nel 1805 alla Veneranda Fabbrica un progetto di veloce realizzazione e di minori costi, fu affidato l'incarico a Giuseppe Zanoia e Carlo Amati che portarono a compimento la facciata: opera che la Veneranda Fabbrica riuscì a realizzare tra il 1807 e il 1814 con uno straordinario impegno di uomini e di capitali. Vennero assunti 105 marmisti e 185 muratori a Milano e 108 cavatori a Candoglia e venne venduto tutto il patrimonio immobiliare della Veneranda Fabbrica.

Nella seconda metà del secolo XIX, secondo un concetto romantico dell'arte che indicava

nel restauro la restituzione stilistica, la Fabbrica forse non convinta di come era stata completata dall'Amati, indisse due concorsi internazionali per una nuova facciata.

La vicenda del concorso e del suo vincitore, Giuseppe Brentano morto prematuramente, si concluse senza intaccare la facciata napoleonica, lasciò unicamente la realizzazione della parte inferiore della bella porta bronzea di Pogliaghi.

## Il restauro: una manutenzione continua

La fronte della cattedrale rapidamente completata, evidenziò un diffuso degrado specie nella parte





superiore: nel 1904 fu necessario puntellare la facciata per salvaguardare la pubblica incolumità.

Il primo restauro fu iniziato nel 1910 con un radicale rifacimento del coronamento superiore secondo un disegno molto diverso da quello allora esistente e più armonico: è quello che ancora oggi vediamo. Nel primo dopoguerra proseguirono i lavori con la sistemazione della controfacciata dal lato delle terrazze.

Negli anni 1935-39 fu eseguito un restauro generale della facciata che ha interessato anche le guglie. Fu effettuato per la prima volta un attento rilievo dei blocchi e della statuarìa. L'intervento interessò maggiormente la parte più alta, costruita in epoca napoleonica, dove si erano prodotte pericolose fratture.

Nell'agosto 1943 i bombardamenti, che danneggiarono grandemente terrazze e abside, non risparmiarono la facciata che, nella zona del basamento, è stata negli anni successivi ricostruita, completando i lavori nel 1952. Alcune statue di guglia sono degli anni successivi.

Da quegli anni si evidenzia man mano il degrado del marmo immerso nell'inquinato aerosol milanese che, unito alle sollecitazioni meccaniche indotte dai cicli termici e alle deiezioni dei piccioni, provoca danni irreversibili.

Il marmo di Candoglia è un carbonato di calcio facilmente aggredibile in campo acido; il meccanismo del degrado chimico, cui si associa quello meccanico prodotto dal gelo, diventa sempre più

veloce e compromette ampiamente gran parte della decorazione scultorea e di ornato, dove maggiori sono le superfici esposte, con il pericolo di distacchi e rinnovati rischi per la pubblica incolumità.

Dal 1972 al 1974 fu affrontato da Ferrari da Passano il restauro della facciata i cui criteri furono approvati per la prima volta da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, che autorizzò la rimozione dei rilievi particolarmente degradati e la loro sostituzione con copie in marmo.

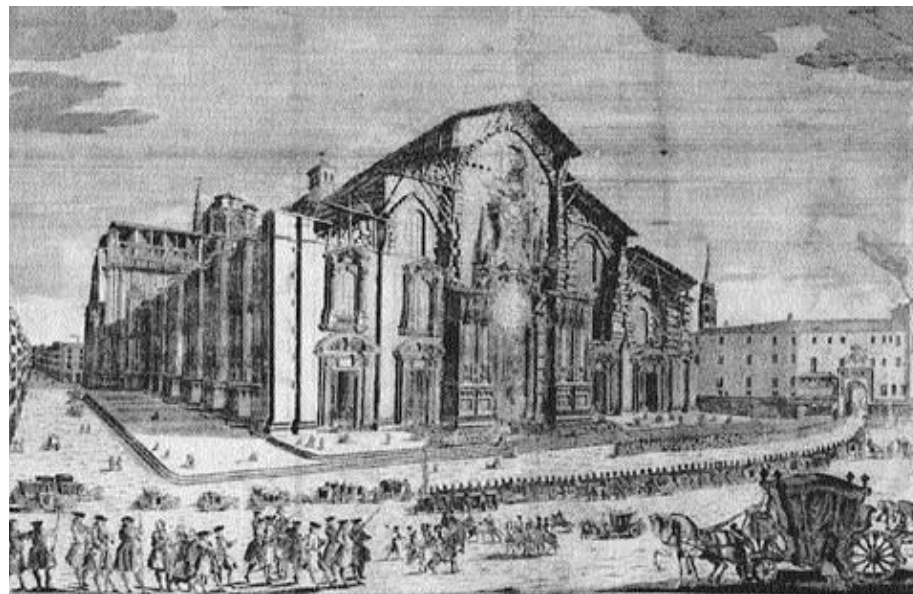
Dopo la pulitura venne applicato un protettivo acrilico idrorepellente trasparente e reversibile. Nei casi di parti profondamente degradate e pericolanti tali da essere irrecuperabili, queste furono rimosse e sostituite con copie: gli originali vengono tutti conservati.

Dal 1990 è stato effettuato un controllo annuale diretto della facciata con cestello fino alla quota di 35 metri per accertare lo stato di conservazione degli ornati e delle sculture. Sono passati ormai 28 anni dall'ultimo intervento globale e nel corso degli ultimi controlli si è notato l'invecchiamento dei protettivi e il degrado delle resine usate per le sigillature nella parti più esposte, dovuto soprattutto alla radiazioni UV, ma si è notato anche l'efficacia del metodo adottato e la tenuta delle parti rinnovate. Purtroppo, lo stato di deperimento di alcune sculture è progredito a tal punto che nel 1995 la Soprintendenza ai BB.AA. dispose la sostituzione di due statue dei primi anni dell'Ottocento con copie in marmo di Candoglia.

#### L'intervento attuale

La necessità di poter verificare la facciata nella parte superiore, irraggiungibile con piattaforme aeree, e di controllare le 12 guglie il cui restauro risale agli anni Trenta, ha imposto per ragioni di sicurezza, la realizzazione di un grande ponteggio (circa 7.000 mq) e la programmazione immediata di un intervento di manutenzione indifferibile.

In questi mesi è stato definito un programma operativo, realizzato un piano di sicurezza e di coor-



dinamento, messo in opera il cantiere, dotato di ponteggio di 32 piani degli impianti indispensabili per un restauro di tale importanza.

Sono iniziati studi più specifici da parte del C.N.R. ed ENI, preliminari alle fasi di restauro.

EniTecnologie ha già provveduto ad eseguire il check-up strutturale dell'edificio con una accurata mappatura tridimensionale formata da cinquecento mila punti geometrici che viene rivestita da un rilievo fotogrammetrico di grande dettaglio, formando una banca dati che verrà successivamente arricchita non solo dai dati di cantiere, ma anche delle informazioni dei precedenti restauri blocco per blocco: un eccezionale archivio digitale che potrà essere implementato con dati di vario tipo come immagini, link con elementi scientifici e storici. Per l'esame delle vecchie stucature sarà usata la termografia all'infrarosso; mentre con la tecnologia georadar si potrà dare spessore alle immagini conoscendo la profondità dei conci di marmo e scoprendo eventuali fratturazioni all'interno della parete e, per la prima volta, si otterranno informazioni sulle fondazioni della facciata. Queste tecniche sono già state applicate in Duomo negli ultimi anni nei restauri delle pareti del lato Nord.

Inoltre, i Tecnici del Centro "Gino Bozza" del Politecnico di Milano hanno in questi mesi eseguito un'accurata mappatura del degrado delle superfici ed effettuato prove preliminari sui metodi di pulitura di consolidamento che, d'intesa con la Soprintendenza, potranno essere adottati.

Questo impegno comporta il coinvolgimento di tutte le forze della Fabbrica (circa 60 unità) nei prossimi 2 anni.

Le proporzioni dell'intervento sono imponenti: si tratta di 192 statue di guglia, 40 statue di facciata, 40 mensole, 88 teste sugli archi trilobati, 22 telamoni di cui 6 doppi, 47 altorilievi, 42 gabbioni a baldacchino, 36 mensole con testine, per complessivi 513 elementi di scultura; 2.300 metri di lesene scolpite a fogliette e palmette.

I lavori sono particolarmente impegnativi, anche per la inusuale collocazione del cantiere e l'uso pubblico del Duomo e del sagrato.

La Veneranda Fabbrica ha preventivato un piano di finanziamenti per i prossimi anni che consenta ai vari cantieri di provvedere con efficienza ad un impegno che deve essere il più limitato possibile nel tempo per riconsegnare ai fedeli e alla città la completa visibilità del monumento e della cattedrale.